



**Progettista - Coordinatore Gruppo di lavoro**

arch. Stefano Tamengo  
Ufficio Tecnico Comunale

Firma .....

**Collaboratori interni**

geom. Marco Silvotti  
geom. Valerio Tinelli  
sig.ra Ornella Martini



**Collaboratori esterni**

Sezione urbanistica:

arch. Vincenza Ruocco – Coordinatrice  
arch. Ilaria Schiavi  
arch. Sara Ferrari  
geom. Antonio Bruzzi

Sezione geologica:

geol. Paolo Mancioffi  
geol. Raffaele Marchi



Società del Gruppo Giglio  
Via Vittime della Strada, 2  
Loc. Gragnanino - 29010 Gragnano Tr. (PC)  
Tel.: +39.0523.785111 - Fax. +39.0523.785185  
P.IVA 04609780962  
Direttore Tecnico arch. Sergio Morlacchini

## Premessa

Il presente documento illustra l'area del SIC negli aspetti geobotanici, vegetazionali e faunistici, riportando la documentazione dell'Allegato B3.3 ( R ) elaborato nel redigendo PTCP 2007.

### **SIC-ZPS IT4010017 Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia**

Superficie: 563 ha

**Comuni: Vigolzone, San Giorgio Piacentino, Ponte dell'Olio, Podenzano.**

**Altitudine minima e massima: 150 – 200 m s.l.m.**

Il sito comprende un tratto di circa 13 km del Torrente Nure, da Ponte dell'Olio a S. Giorgio Piacentino, in corrispondenza del piano alto pedeappenninico piacentino. Si tratta in particolare della conoide fluviale formata lungo il tratto di sbocco in pianura; vi si trova infatti un vasto e ben conservato greto fluviale, lembi di praterie aride ai lati e importanti relitti di foresta planiziarica tra cui il Bosco della Fornace Vecchia (biotopo di 16 ettari, già captazione del vecchio acquedotto di Piacenza).

L'area del conoide del Torrente Nure possiede una rilevanza notevole per la conservazione della biodiversità e per la strategica collocazione nella rete ecologica tra Appennino e Pianura, in particolare per la presenza di interessanti specie ornitiche legate agli ambienti aperti e agli incolti. Il Bosco della Fornace rappresenta un relitto di foresta planiziarica dominato da varie specie di querce (*Quercus pubescens*, *Quercus petraea*, *Quercus cerris*) a cui si associano in varia misura ontano bianco *Alnus incana*, carpino nero *Ostrya carpinifolia*, castagno, frassino *Fraxinus excelsior*, orniello *Fraxinus ornus*, acero campestre e pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*). Alveo con acque stagnanti e correnti, altrettante macchia e boscaglia periferuali dominano un paesaggio abbastanza naturale con ridotte formazioni boschive ed erbacee di tipo arido e qualche coltivo di tipo estensivo. Di sicuro pregio gli ambienti umidi laterali del corso d'acqua. Pur in un contesto relativamente naturale che racchiude sia elementi appenninici che presenze tipicamente planiziali, non si riscontrano aggruppamenti vegetazionali primari ben conservati, quanto piuttosto situazioni naturalizzate in un ambito - circostante - fortemente antropizzato (agricoltura, cave, insediamenti urbani). I lembi forestali presenti, attribuiti genericamente al tipo dei saliceti-pioppeti fluviali, registrano la presenza di specie appenniniche ma anche di avventizie quali la robinia. Pur in assenza di specifici inventari floristici, non sono attualmente segnalate specie vegetali d'interesse comunitario. I lembi di prateria arida ospitano orchidacee quali: *Anacamptis pyramidalis*, *Cephalanthera longifolia*, *Ophrys fuciflora* e *Orchis morio*, nonché la sempreverde rustica labiata *Hyssopus officinalis*.

**Aspetti geobotanici** - Analogamente a quanto avviene per il SIC del Basso Trebbia, gli habitat fisionomizzanti il SIC del Basso Nure sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipica delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da varie specie di *Populus* (soprattutto *P. alba* e *P. nigra*) e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Nure e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e alle formazioni arbustive dominate da alberelli di *Populus nigra* con *Hippophae rhamnoides* e varie specie di *Salix* (*S. S.purpurea*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi del greto vero e proprio del Nure stesso. Associazioni vegetali di greto e di ripa simili a quelle del SIC del Basso Nure e del Basso Trebbia sono state descritte per il Parco Fluviale dello Stirone e attribuite alle associazioni *Salicetum albae* e *Populetum albae* nel caso delle formazioni arboree, *Saponario-Salicetum purpureae* nel caso di quelle arbustive.

Le formazioni arboree sono individuate dagli habitat dominanti 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)) oltre che talvolta compenstrate a 'Ontaneti' (44.3 (91E0)) (ad esempio nell'area valle dei Ponte dell'Olio) e sempre

interdigitate a 'Cespuglieti e radure montani e submediterranei' (31.8) dell'ordine *Prunetalia spinosae*. Le formazioni arbustive sono invece riconducibili agli habitat dominanti 'Vegetazione arbustiva pioniera degli alvei fluviali' (24.223 (3230)) e 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali' (24.224 (3240)) entrambi riferibili all'ordine *Salicetalia purpureae*.

Analogamente a quanto accade anche presso il Parco Fluviale dello Stirone, tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive sopra descritte sono fortemente compenstrate a 'Canneti' (53.1) e a praterie meso-xerofile riconducibili all'habitat delle 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) dell'alleanza *Mesobromion* e si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste a pioppi e salici tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso alle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione e estrazione in alveo, anche l'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali.

Talvolta, esternamente alle foreste riparie a pioppi, si estendono 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) del *Mesobromion*. Esse sono interdigitate a 'Garighe a *Inula aromatica*' (32.4A3), dominate da *Inula viscosa* e riferibili all'alleanza *Inula viscosae-Agrotyrion repentis* (con alcune specie di orchidee del genere *Ophrys*, *O. holosericea* in particolare), e a 'Cespuglieti e radure montani e submediterranei' (31.8) con *Crataegus monogyna*, *Cytisophyllum sessilifolium*, *Juniperus communis* (sporadica) e *Rosa canina*. In alcuni casi tali praterie possono estendersi anche su superfici considerevoli: è il caso per esempio dell'area compresa tra le località S. Damiano e Luviano, in destra idrografica del Nure.

Contrariamente alle praterie meso-xerofile del greto del Basso Trebbia, quelle del Basso Nure presentano sempre una componente decisamente più ridotta o assente di 'Vegetazione pioniera a *Sedum*' (34.111 (6110)) dominata da *Sedum pseudoruprestre*.

Inoltre, degna di una nota specifica è l'area del Bosco della Fornace Vecchia, localizzata in sinistra idrografica del Nure appena a monte dello Stabilimento 'De Rica'. Il cuore del Bosco della Fornace Vecchia è costituito da un nucleo riconducibile all'habitat dei 'Querceti misti supramediterranei' (41.7) (con *Quercus pubescens* e *Quercus petraea*) dell'ordine *Quercetalia pubescentis*, nel caso specifico marcatamente fisionomizzato da formazioni riconducibili all'habitat dei 'Cespuglieti di tipo medioeuropeo' (31.81) ricche di *Cytisophyllum sessilifolium*, *Hippocrepis emerus*, *Juniperus communis* (sporadica), *Rosa canina* e *Viburnum lantana*. Presso il querceto della Fornace Vecchia sono stati rinvenuti alcuni individui di *Quercus dalechampii*, specie rarissima in Emilia-Romagna. Nell'area della Fornace Vecchia sono inoltre rinvenibili piccole depressioni occupate da acqua stagnante e localizzate ai margini del greto del Nure, purtroppo a brevissima distanza dalla carrareccia che corre lungo la sinistra idrografica del torrente all'interno di tutto il SIC. Tali pozze di acqua stagnante sono colonizzate da associazioni di specie riconducibili delle alleanze *Phragmition* e *Nasturtio-Glycerion* (la specie più diffusa è *Alisma plantago-aquatica* ma si trovano anche *Chamaenerion hirsutum*, *Eupatorium cannabinum*, *Juncus articulatus*, *Juncus bufonius*, *Juncus effusus*, *Lotus maritimus*, *Lythrum salicaria* e *Veronica beccabunga*) nelle zone occupate dalla lama d'acqua (presente per periodi più o meno lunghi dell'anno), da formazioni vegetali (dominano varie specie di *Juncus*) riconducibili alle 'Praterie inondate' (37.24) dell'alleanza *Mentho-Juncion inflexi* nelle zone marginali, dove il terreno tende a essere più o meno impregnato d'acqua.

Va infine segnalata l'esistenza, nell'area compresa tra lo Stabilimento 'De Rica' e il ponte stradale si San Giorgio Piacentino, di una ristretta prateria meso-xerofila pura dell'habitat 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) dell'alleanza *Mesobromion*.

Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, prati abbandonati, cave e campi. Lungo le strade e lungo i fossi l'ambiente vegetale appare fisionomizzato soprattutto da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) e da 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*.

L'area è interessata dalla presenza di **5 habitat di interesse comunitario** dei quali **2 prioritari**: **3230, 3240, \*6210, \*91E0, 92A0.**

**Fauna** - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli ambienti di greto e delle boscaglie ripariali.

**Mammalofauna:** 6 specie, 1 in All. II alla Dir. Habitat - Vespertilio di Blyth *Myotis blythii* e 5 in All. IV - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*.

**Avifauna:** 5 specie di interesse comunitario nidificanti, All. I Dir. Uccelli – Occhione *Burhinus oediconemus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Calandro *Anthus campestris*, Averla piccola *Lanius collurio*. Sono stati inoltre segnalati come nidificanti lodolaio, quaglia e picchio verde.

**Erpetofauna:** 7 specie di Rettili e 4 di Anfibi in All. IV alla Dir. Habitat - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Lucertola campestre *Podarcis sicula*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Raganella italiana *Hyla intermedia*, Rospo smeraldino *Bufo viridis*, Rana dalmatina *Rana dalmatica*, Rana di Lessona *Rana lessonae*.

**Ittiofauna:** 4 specie in All. II alla Dir. Habitat Barbo comune *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Lasca *Chondrostoma genei* e Vairone *Leuciscus souffia*.

#### **SCHEDE HABITAT NATURA PRESENTI NEL SITO (Dir. 92/43/CEE, All. I)**

##### **HN 3230 (24.223) 'Vegetazione arbustiva pioniera degli alvei fluviali' (*Salicetalia purpureae*)**

PRESENZA E DISTRIBUZIONE: omogeneamente distribuito lungo tutto il greto attivo del Nure.

ASPETTI DI ECOLOGIA: formazioni arbustive riconducibili a tale habitat e compenstrate a 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali' (24.224 (3240)) con *Hippophae rhamnoides* sono dominate da alberelli di *Populus nigra* con varie specie di *Salix* a portamento arbustivo (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e *S. triandra* soprattutto) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi del greto vero e proprio del Nure.

Analogamente a quanto già osservato da MAZZONI *et al.* (2001) per il Parco dello Stirone, nelle formazioni in questione la specie erbacea più frequente è *Saponaria officinalis*. Soprattutto lungo i margini del greto tali formazioni tendono a compenetrarsi con le 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) dell'alleanza *Mesobromion* oltre che con 'Canneti' (53.1) dell'alleanza *Phragmition*.

ENTITA' FLORISTICHE DI RILIEVO CONSERVAZIONISTICO E/O FITOGEOGRAFICO:

*Kengia serotina*, *Hippophae rhamnoides*, *Hyssopus officinalis* subsp. *aristatus*, *Leontodon cichoraceus*, *Rostraria cristata*. E' assente *Myricaria germanica*, specie caratteristica delle formazioni vegetali in oggetto: in Provincia di Piacenza non è più stata trovata dalla fine dell'Ottocento (BRACCIFORTI, 1877).

##### **HN 3240 (24.224) 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali' (*Salicetalia purpureae*)**

PRESENZA E DISTRIBUZIONE: omogeneamente distribuito lungo tutto il greto stabilizzato del Nure e ai margini del greto attivo.

ASPETTI DI ECOLOGIA: formazioni arboreo-arbustive dominate da varie specie di *Salix* (soprattutto *S. eleagnos* e *S. purpurea*) e, subordinatamente, da *Populus nigra* e *Hippophae rhamnoides*. Si registra inoltre la presenza, spesso invadente, dell'alloctona *Amorpha fruticosa*. La componente erbacea di tali formazioni è costituita da specie caratteristiche delle 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) dell'alleanza *Mesobromion*. Soprattutto lungo i margini del greto tali formazioni tendono a compenetrarsi con 'Vegetazione arbustiva degli alvei fluviali' (24.223 (3230)) 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) del *Mesobromion* e 'Canneti' (53.1).

ENTITA' FLORISTICHE DI RILIEVO CONSERVAZIONISTICO E/O FITOGEOGRAFICO:

*Kengia serotina*, *Echinops sphaerocephalus*, *Hippophae rhamnoides*, *Hyssopus officinalis*, *Rostraria cristata*.

**HN \*6210 (34.32) 'Praterie semiaride calcicole' (Mesobromion)**

PRESENZA E DISTRIBUZIONE: frammentariamente distribuito lungo tutto il greto attivo e consolidato del Nure, in formazioni frammiste alle formazioni arboree e arbustive di greto e in formazioni frammiste alle garighe a *Inula*. Solo presso lo Stabilimento 'De Rica' l'habitat in questione genera una formazione vegetale pura del *Mesobromion*.

ASPETTI DI ECOLOGIA: le praterie meso-xerofile del S.I.C. Basso Nure si presentano sotto forma di tre diverse tipologie. In diversi dei casi contribuiscono a generare il tessuto erbaceo delle foreste riparie a pioppi e salici individuate dagli habitat dominanti (formazioni arboree di greto) 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)) e, ancor più frequentemente, delle formazioni arbustive di greto riconducibili agli habitat 'Vegetazione arbustiva pioniera degli alvei fluviali' (24.223 (3230)) e 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali' (24.224 (3240)). In altri casi sono invece le specie caratteristiche delle praterie meso-xerofile a dominare l'ambiente vegetale, talvolta in compenetrazione con le 'Garighe a *Inula aromatica*' (32.4A3) dominate da *Inula viscosa*, talvolta in formazioni pure. La componente arborea delle praterie appena descritte tende tuttavia a ridursi progressivamente mano a mano che ci si allontana dal greto del Nure.

L'aumento di tale distanza corrisponde anche a una graduale trasformazione di tali ambienti da praterie primarie (ovvero di origine naturale o semi-naturale) a praterie secondarie (ovvero generate dall'attività umana).

Le specie caratteristiche più diffuse sono senz'altro numerose Poaceae dei generi *Bromopsis* e *Bromus* oltre che *Achillea millefolium*, *Dorycnium hirsutum*, *Dorycnium pentaphyllum*, *Euphorbia cyparissias*, *Helianthemum nummularium*, *Hypericum perforatum*, *Hyssopus officinalis*, *Salvia pratensis* e *Sanguisorba minor*. In alcuni casi sono osservabili transizioni verso praterie xerofile dell'alleanza *Xerobromion* ('Praterie aride calcicole' (34.33)) in cui si registra la presenza della caratteristica *Fumana procumbens* oltre che di *Asperula purpurea*, *Artemisia alba*, *Globularia bisnagarica*, *Plantago sempervirens* e *Poa bulbosa*.

ENTITA' FLORISTICHE DI RILIEVO CONSERVAZIONISTICO E/O FITOGEOGRAFICO:

*Kengia serotina*, *Echinops sphaerocephalus*, *Hyssopus officinalis* subsp. *aristatus*, *Leontodon cichoraceus*, *Rostraria cristata*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holosericea*, *Orchis morio*, *Orchis ustulata*.

**HN \*91E0 (44.3) 'Ontaneti' (Alnion incanae)**

PRESENZA E DISTRIBUZIONE: piccoli lembi sono presenti un po' ovunque nell'ambito delle foreste riparie a pioppi, più diffusamente in destra idrografica del Nure, tra Ponte dell'Olio e Elvera e all'altezza della Forance Vecchia in sinistra idrografica.

ASPETTI DI ECOLOGIA: piccole formazioni arboree dominate da *Alnus glutinosa* o più frequentemente da *Alnus incana* e localizzate, nell'ambito delle 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), ai margini di fossi o aree leggermente depresse ma comunque tali da poter essere ricche di acqua stagnante o corrente per buona parte dell'anno. Gli ontani sono quasi sempre affiancati da *Populus nigra* oltre che da una spessa vegetazione arbustiva fisionomizzati da *Frangula alnus*, *Humulus lupulus* e *Rubus caesius*. Frequente la presenza di *Amorpha fruticosa*.

ENTITA' FLORISTICHE DI RILIEVO CONSERVAZIONISTICO E/O FITOGEOGRAFICO: *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*.

**HN 92A0 (44.6) 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (Populeta lia albae)**

PRESENZA E DISTRIBUZIONE: frammentariamente distribuito lungo tutta l'asta del Nure, quasi sempre nelle aree di transizione tra il greto e i circostanti paesaggi artificiali.

ASPETTI DI ECOLOGIA: formazioni arboree dominate da varie specie di *Populus* (soprattutto *P. alba* e *P. nigra*) e *Salix* (*S. eleagnos* e talvolta *S. alba*) e caratterizzate da una discreta componente di 'Cespuglieti e radure montani e submediterranei' (31.8) con abbondanti *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus caesius*, *Rubus ulmifolius*, *Prunus spinosa* e *Urtica dioica*. Tali foreste presentano una componente floristica alloctona sempre più

massiccia mano a mano che si procede verso la foce: tra le xenofite spiccano senza dubbio *Amorpha fruticosa* e *Robinia pseudoacacia*. A livello erbaceo si osserva la diffusione di specie caratteristiche delle 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) dell'alleanza *Mesobromion*. Le stesse formazioni arboree sono inoltre sempre associate, laddove il terreno è impregnato d'acqua per periodi più o meno lunghi dell'anno, a 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis* in cui sono spesso presenti *Eupatorium cannabinum* e *Juncus articulatus*. Piuttosto rara è invece la presenza di nuclei di 'Ontaneti' (44.3 (91E0)).

ENTITA' FLORISTICHE DI RILIEVO CONSERVAZIONISTICO E/O FITOGEOGRAFICO: *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Salix alba*, *Salix fragilis*.

## **SCHEDE SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO (Dir. 92/43/CEE, All. II e IV, Dir. 79/409/CEE)**

### **MAMMIFERI (Dir. 92/43/CEE, All. II )**

#### **Vespertilio di Blyth *Myotis blythii***

##### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La presenza della specie all'interno del Sito è legata ai rifugi presenti sotto il ponte stradale di Ponte dell'Olio.

##### **Aspetti generali di ecologia**

L'habitat della specie è caratterizzato da vegetazione erbacea: steppe, praterie, pascoli, prati polifiti con alte erbe. La dieta è basata essenzialmente su insetti catturati sulla vegetazione erbacea, principalmente Ortotteri Tettigonidi (cavallette). Ulteriori componenti trofiche sono le larve di Lepidotteri e i Coleotteri Melolontidi (maggliolini).

Alcuni studi di *radiotracking* hanno mostrato come la specie possa spostarsi di alcuni chilometri per raggiungere gli ambienti di caccia: 3.7-16.8 km (media 7 km) (ROESLI M. *et al.*, 2004); massimo 10.9 km (media 4 km) (ARLETTAZ, 1995).

Le colonie riproduttive utilizzano caldi sottotetti di edifici o cavità ipogee relativamente calde.

Le cavità sotterranee presenti nella nostra provincia sono soprattutto miniere abbandonate, vecchie gallerie e grotte naturali di crollo (diaciasi). Tuttavia questi ambienti possiedono temperature piuttosto basse e sono in grado di ospitare solo colonie di pipistrelli invernali e mai riproduttive. Nella nostra provincia la specie utilizza soprattutto costruzioni di varie tipologie. I vecchi ponti in mattoni o pietra, con le loro cavità e fessure offrono degli ottimi rifugi; tuttavia anche ponti e viadotti in cemento armato se presentano fessure appropriate (ad esempio giunti di dilatazione a metà campata) vengono utilizzati dalla specie. I rifugi sotto i ponti sono utilizzati soprattutto da singoli o pochi maschi dalla tarda primavera fino all'autunno; alla fine di agosto e in settembre diventano rifugi di accoppiamento in cui i maschi possono formare degli harem anche con diverse femmine. Attualmente non sono conosciute colonie riproduttive per la provincia.

### **MAMMIFERI (Dir. 92/43/CEE, All. IV )**

#### **Serotino comune *Eptesicus serotinus***

##### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Specie, originariamente forestale, si è ben adattata alle profonde modificazioni antropiche. All'interno del Sito appare poco abbondante; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle casine e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.

##### **Aspetti generali di ecologia**

La specie antropofila mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani.

Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni.



La dieta è basata su un ampio spettro alimentare: Coleotteri, Lepidotteri, Odonati, Ortotteri, Ditteri, Emitteri, Imenotteri e ragni.

Studi di *radiotracking* hanno rilevato che i territori di caccia sono situati per la maggior parte in prossimità del rifugio diurno e al massimo fino a 6 km di distanza dai rifugi produttivi; una ventina di individui di una colonia riproduttiva può utilizzare un territorio di 24-77 kmq (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003).

I siti di riposo diurno e di riproduzione si trovano soprattutto negli edifici, dove gli animali si riparano sotto i coppi e le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti; più di rado in cavità di alberi.

Lo svernamento avviene in ambienti sotterranei (grotte, tunnel, miniere, cantine) o in interstizi di edifici.

### **Pipistrello di Savi *Hypsugo savii***

#### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Specie a comportamento rupicolo si è ben adattata alle profonde modificazioni antropiche. All'interno del Sito è piuttosto abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito. Talvolta, occupa le fessure presenti sotto le arcate dei ponti.

#### **Aspetti generali di ecologia**

La specie mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: le aree rocciose, margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani.

Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni.

Può anche volare alto, fino a 100 m dal suolo.

La dieta è basata su vari tipi di piccoli insetti: Lepidotteri, Ditteri, Imenotteri, Neurotteri e, occasionalmente, Coleotteri.

I siti di riposo diurno sono localizzati in preferenza negli interstizi delle pareti rocciose; la specie, tuttavia, negli ambienti antropici ha saputo sfruttare gli edifici, dove si insedia dietro le imposte, tra le tegole, tra le travi del tetto e in fessure dei rivestimenti esterni.

Lo svernamento avviene all'interno di fessure ed intercapedini presenti nelle cavità sotterranee (naturali e artificiali), in fessure di pareti rocciose e in interstizi di edifici.

### **Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii***

#### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie è stata segnalata lungo l'asta fluviale a monte dell'abitato di Vigolzone. Visto lo stretto legame con i biotopi umidi, da dati raccolti, appare come la specie sia localizzata nel tratto del fiume dove l'acqua è presente durante tutto l'anno mentre evita le zone più a valle dove il fiume è in secca nel periodo estivo.

#### **Aspetti generali di ecologia**

Il Vespertilio di Daubenton frequenta formazioni forestali, in associazione con zone umide, quali laghi, stagni, corsi d'acqua e canali.

Questa specie caccia sopra gli specchi d'acqua aperti, raccogliendo gli insetti direttamente sopra o vicino alla superficie dell'acqua. Il regime alimentare è basato in larga misura su Ditteri acquatici, in particolare Chironomidi (insetti adulti e pupe).

In uno studio di *radiotracking* è stato calcolato un'area media di attività individuale di 49 ha (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003).

Le colonie riproduttive utilizzano soprattutto alberi cavi e cassette nido, ma anche ponti e, più raramente, edifici. La quasi totalità dei rifugi si trova entro una distanza di 1,5 km da uno specchio d'acqua. Gli individui raggiungono i territori di caccia seguendo collegamenti ecologici quali siepi, filari e alberi isolati vicini tra loro.

I rifugi invernali di questa specie sono soprattutto in cavità sotterranee.



**Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*****Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

All'interno del Sito, è la specie più abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascate e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie antropofila e ben adattabile ad ogni tipologia ambientale è strettamente associata a centri abitati ed aree antropizzate. Mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani. Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni.

La dieta è basata su vari tipi di insetti di piccola taglia: Lepidotteri, Ditteri, Tricotteri, Emitteri e piccoli Coleotteri.

I siti di riposo diurno e di riproduzione sono rappresentati da fessure e altri ripari degli edifici (ad esempio grondaie, cassonetti delle tapparelle, sotto le tegole).

Lo svernamento avviene in interstizi di edifici.

**Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*****Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Specie, originariamente forestale, si è ben adattata agli ambienti antropizzati. All'interno del Sito è diffusa pressoché ovunque ma appare poco abbondante; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.

**Aspetti generali di ecologia**

La specie antropofila mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani.

Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni.

La dieta è basata su vari tipi di insetti di piccola taglia: Lepidotteri, Ditteri, Tricotteri, Emitteri e piccoli Coleotteri.

Studi di *radiotracking* hanno rilevato che i territori di caccia hanno una superficie di circa 3 ha (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003). Il foraggiamento viene effettuato in un raggio di un paio di chilometri dal rifugio (DAVIDSON-WATTS & G. JONES, 2006).

I siti di riposo diurno e di riproduzione sono rappresentati da spazi interstiziali di edifici, rocce e alberi.

Lo svernamento avviene in ambienti sotterranei (grotte, tunnel, miniere, cantine) o in interstizi di edifici.

**UCCELLI (Dir. 79/409/CEE – nidificanti)****Averla piccola *Lanius collurio*****Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie è ritenuta, all'interno del SIC, rara e localizzata. Si ritiene che nidifichi con pochissime coppie (1-2), in aree marginali caratterizzate da spazi aperti e arbustati.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie estiva che giunge nel nostro territorio nel periodo compresa tra la fine di aprile e maggio e riparte tra agosto e settembre. In provincia è presente, principalmente, nella fascia collinare e montana.

Frequenta un'ampia gamma di situazioni ambientali che tuttavia mostrano alcune caratteristiche costanti rappresentate da aree arbustate, con ridotta presenza di arboree, alternate ad altre aperte, posatoi ben esposti e incolti con vegetazione erbacea non troppo densa. In ambiente collinare e montano frequenta aree soleggiate con arbusti. Importante per il suo insediamento è una buona disponibilità di arbusti spinosi. La specie è positivamente influenzata dall'estensione dei coltivi e dei pascoli e dalla copertura arbustiva e di siepi e diserta le aree troppo chiuse dalla

vegetazione arborea ed arbustiva e le aree ad agricoltura intensiva (Rubolini & Razzetti, 2005; Roos, 2004). L'ampiezza dei territori è di circa 1,5 ha (1,0-3,5) (Tucker & Heath, 1994). In ambiente collinare sono state censite fino a 7,5 coppie/kmq (Ravasini, 1995). Costruisce il nido all'interno dei cespugli ove depone da 3-5 uova che dopo una incubazione di circa 14-16 giorni nascono i piccoli che s'involeranno dopo circa due settimane.

### **Calandro *Anthus campestris***

#### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie è poco frequente, come nidificante, all'interno del SIC localizzata principalmente nel settore compreso tra Centovera e San Damiano-Aereoporto. Si stima la presenza di 3-6 coppie.

#### **Aspetti generali di ecologia**

Specie migratrice che giunge nel nostro territorio nel periodo di aprile-maggio e riparte tra agosto e ottobre. In provincia abita la fascia collinare e basso montana ove frequenta ambienti luminosi e aridi, spesso caratterizzati dalla presenza di ampi affioramenti rocciosi. E' presente, localizzato, anche in pianura nella zona dei conoidi alluvionali (Ambrogio, Figoli e Ziotti, 2001). Tende ad evitare ambienti alberati e/o cespugliati, mostrando una spiccata predilezione per aree prative e pascolate (Brambilla & Rubolini, 2005). In un ambiente collinare appenninico simile al SIC della Parcellara (M.te Prinzerà) sono state censite densità medie pari ad 1 coppia ogni 30 ha e in complessi ofiolitici con praterie xeriche, densità di 1-2 coppie/kmq (Ravasini, 1995). Inizia la stagione riproduttiva in maggio con la deposizione a terra, in un nido ben celato tra l'erba, di 4-5 uova e dopo una incubazione di 13-14 giorni nascono i piccoli che s'involeranno dopo circa due settimane.

### **Occhione *Burhinus oedicnemus***

#### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie nidifica regolarmente all'interno del SIC. Si stimano circa 15-20 coppie all'interno del SIC.

All'interno del SIC mostra una distribuzione abbastanza uniforme sebbene verso Ponte dell'Olio la specie tende a divenire meno frequente. La maggior concentrazione è stata rilevata tra S, Giorgio e Centovera (Romanini, 2006)

#### **Aspetti generali di ecologia**

E' specie migratrice e sedentaria. Giunge in provincia verso la metà di marzo e riparte in ottobrenovembre.

Sembra essere abbastanza regolare lo svernamento di alcuni individui sia nel conoide del Fiume Trebbia che del torrente Nure. Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea pioniera solitamente in prossimità di corsi d'acqua e generalmente pianeggianti. All'interno del greto fluviale s'insedia principalmente nei settori del fiume ove è presente una struttura a canali intrecciati.

S'incontra anche in aree parzialmente coltivate. In provincia la specie è sostanzialmente localizzata nella fascia golenale del Fiume Po e nelle conoidi dei corsi d'acqua appenninici. Un certo numero di coppie s'incontra anche lungo il tratto collinare dei medesimi corsi d'acqua. Nelle aree del conoide del Fiume Trebbia e del Torrente Nure frequenta, durante la riproduzione, i settori ove vi sono ampi ghiareti sia liberi da vegetazione che con vegetazione pioniera. Meno frequente nei greti consolidati con piccoli arbusti e alberelli (Ambrogio, Figoli & Ziotti, 2001). Le densità riproduttive sono normalmente basse (0,5-3 coppie/kmq) (Spagnesi & Serra, 2001). In provincia di Parma sono state stimate frequenze medie di 1-1,3 coppie/km, simili densità sono state rilevate anche per il fiume Trebbia e il torrente Nure. Il nido è costituito da una semplice depressione di piccole dimensioni spoglia o scarsamente guarnita di frammenti vegetali, sassolini e sterco di Leporini. Il nido è solitamente posto in vicinanza di un riparo che può essere un basso cespuglio, un cumulo di detrito, rami e tronchi morti sul greto, pietre evidenti, ecc.. La distanza tra i nidi può essere anche di poche decine di metri. La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di aprile con la deposizione delle 2 uova.

Dopo una incubazione di circa 25 giorni nascono i piccoli che saranno in grado di volare dopo 36-42 giorni.

### **Succiacapre *Caprimulgus europaeus***

#### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie è stata segnalata, in periodo riproduttivo, quasi lungo tutta l'asta fluviale del torrente compreso all'interno del SIC. La specie sembra essere ben distribuita, soprattutto nel settore compreso tra Bosco Verani e Villò.

#### **Aspetti generali di ecologia**

Specie migratrice che giunge in provincia verso la fine di aprile inizi di maggio e riparte in agostosettembre.

Tipica specie crepuscolare- notturna diffusa nel territorio provinciale soprattutto nel settore collinare e montano. Frequenta gli ambienti aperti soleggiati e asciutti, incolti o con vegetazione rada.

In pianura la specie è presente sia nei sabbioni del Po sia nelle aree di conoide del fiume Trebbia e del torrente Nure. In collina e in montagna lo si incontra in ambienti brulli, scarsamente ricoperti da vegetazione arborea, ove siano presenti affioramenti rocciosi e pendii franosi con vegetazione pioniera.

Lo si osserva anche ai margini di aree boscate e in radure all'interno di boschi, così come nei boschi ceduati di recente che non mostrano una densa presenza di *Rubus*. Anche giovani impianti di conifere sono frequentati dalla specie come siti riproduttivi. Frequenta, inoltre, i castagneti da frutto molto luminosi e aperti. È una specie che colonizza le aree forestali dopo 1-4 anni da un incendio (Brichetti P. & Fracasso G., 2006). In ambiente collinare appenninico (calanchi collinari) sono state rilevate densità di 6 coppie in 20 ha (Ravasini, 1995). Si alimenta principalmente di falene e i territori di caccia possono essere distanti fino 6 km dal sito riproduttivo (Alexander & Cresswell, 1990). La stagione riproduttiva ha inizio a maggio e le uova, generalmente due, sono deposte sul terreno. I giovani nascono dopo circa 16-18 giorni di incubazione e si involano dopo 16-17 giorni.

#### **RETTILI (Dir. 92/43/CEE, All. II )**

Nessuno

#### **RETTILI (Dir. 92/43/CEE, All. IV )**

### **Biacco *Hierophis viridiflavus***

#### **Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Molto diffusa, molto comune. È stata rinvenuta su tutto il territorio interessato comprese le zone abitate. Una situazione simile è da riferirsi a tutto il territorio provinciale.

#### **Aspetti generali di ecologia**

Specie presente in una grande varietà di ambienti compresi quelli urbani. Necessita comunque di porzioni del territorio assolate e ben esposte. Si adatta sia ad ambienti aperti a vegetazione erbacea arbustiva sia a boschi più maturi dove frequenta soprattutto le fasce cotonali. Si trova frequentemente anche nei pressi di costruzioni rurali o centri abitati dove può utilizzare i fabbricati per attività trofica o latenza invernale. In zona è attivo da marzo a ottobre. Si nutre in prevalenza di rettili compresi altri serpenti, micromammiferi e piccoli uccelli. La sua dieta tende, con l'età, alle prede più voluminose:

dalle piccole lucertole a ramarri, topi, ratti e uccelli fino alle dimensioni di un merlo. Può ingollare altri ofidi, inclusi giovani della propria specie. È predato da alcuni uccelli rapaci come la Poiana *Buteo buteo*. Oviparo.

**Colubro liscio** *Coronella austriaca***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Diffusa e comune anche se di difficile osservazione. E' stata rinvenuta in alcune zone del territorio che lasciano intuire una diffusione abbastanza ampia. Anche i reperti provinciali non sono abbondanti sebbene coprano aree montane, collinari e di pianura.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie presente in vari ambienti sempre ben esposti e ricchi di sauri, sue prede abituali. Il territorio in oggetto presenta caratteristiche, particolarmente favorevoli, a una presenza della specie. Può comunque essere presente anche in aree boschive (fasce ecotonali) o in ambienti più umidi e freschi. Un esemplare è stato trovato in un tipico ambiente di conoide. Si nutre in prevalenza di sauri (lucertole e orbettini) e di giovani ofidi. Occasionalmente di piccoli mammiferi nidicoli. L'ecologia della specie è ancora poco conosciuta. Ovovivipara, da due a otto piccoli tra agosto e settembre.

**Lucertola campestre** *Podarcis sicula***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Diffusa, comune. Specie legata, nel piacentino, quasi esclusivamente alle aree golenali dei conoidi di vari torrenti tributari del Po.

**Aspetti generali di ecologia**

Nel nord-Italia la specie si trova quasi esclusivamente in aree ben drenate e quindi xeriche lungo i fiumi di pianura e nelle aree costiere adriatiche. E' un lacertide che vive in prevalenza al suolo di incolti erbosi e aperti, zone aride a cespugli radi, saliceti arbustivi di greto sassoso, incolti urbani nei pressi di aree fluviali, sabbioni stabilizzati e colonizzati da erbe e cespugli. Nel resto d'Italia si trova in diverse situazioni ambientali a volte simili alla più rupicola *P. muralis*. Viene ritenuta una specie termofila.

**Lucertola muraiola** *Podarcis muralis***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Molto diffusa, molto comune. E' stata rinvenuta su tutto il territorio interessato comprese le zone abitate. Una situazione simile è da riferirsi a tutto il territorio provinciale.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie molto adattabile a qualsiasi situazione ambientale purchè siano garantite piccole aree ad elevata termofilia come rocce, muri, cataste di legna, tronchi di alberi e arbusti ben esposti. Preda una gran varietà di invertebrati ed è a sua volta predata da ofidi più o meno specializzati in una dieta saurofaga (*Coronella austriaca*), mammiferi (piccoli carnivori come la Donnola *Mustela nivalis*), uccelli (*Corvidi*, Gheppio *Falco tinninculus*). E' notevolmente rupicola e arboricola rispetto ad altre specie (*Podarcis sicula campestris*, *Lacerta bilineata*) e questo le permette di sfruttare meglio i siti adatti alla termoregolazione. Infatti, in zona, si rinviene spesso sul tronco di alberi e arbusti o su cumuli di tronchi accumulati dalle piene. Nelle zone più aperte è simpatica con *Podarcis sicula campestris* maggiormente adattata a questi ambienti. Ovipara.

**Natrice tassellata** *Natrix tassellata***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Buona diffusione, comune. E' una specie osservabile ancora facilmente. Si trova in tutti gli ambienti acquatici del SIC anche se è più frequente nel fiume spesso anche in tratti con buona corrente. E' sintopica co *N. natrix* e *N. maura*.

**Aspetti generali di ecologia**

E' la più acquatica delle natrix italiane. Si trova in diversi ambienti acquatici come laghi, stagni, lanche, bacini di cava, pozze d'alveo, fiumi, torrenti e canali. Il periodo di attività va da marzo ai primi di ottobre. Si nutre principalmente di piccoli pesci, anfibi e lo ro larve. Può essere predata da vari mammiferi e uccelli come alcuni rapaci diurni, aironi e gabbiani. La deposizione delle uova avviene dalla fine di giugno, in cumuli di vegetazione marcescente, la schiusa i primi di settembre.

**Ramarro occidentale** *Lacerta bilineata***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Diffusa, comune. E' stata rinvenuta su buona parte del territorio che presenta caratteristiche particolarmente favorevoli alla specie su una vasta estensione.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie ubiquitaria e termofila, legata a fasce cotonali, diffusa in prevalenza in zone a vegetazione naturale sia arbustiva che erbacea ma anche all'interno dei coltivi che presentino siepi o canali bordati da vegetazione spondale. La zona interessata presenta marcati aspetti di termofilia e una vegetazione, in molte aree, costituita da cespugliati radi su fondo erbaceo, ambiente d'elezione per la specie. Il ramarro occidentale è distribuito dalle quote più basse fino ai rilievi più alti della zona, purché siano presenti le adatte condizioni ecologiche. L'attività è svolta da marzo a fine settembre, da metà agosto è possibile trovare i neonati. Dal punto di vista trofico oltre a predare numerosi invertebrati può rivolgersi con una certa frequenza a piccoli vertebrati come sauri e micromammiferi. Nella zona è predato da piccoli carnivori come la donnola *Mustela nivalis*, dal Biacco *Hierophis viridiflavus* e soprattutto da rapaci come la Poiana *Buteo buteo*. Oviparo.

**Saettone comune** *Zamenis longissimus***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Buona diffusione, comune, anche se maggiormente legata a situazioni ambientali particolari. In provincia è stata rinvenuta maggiormente nei settori collinari e basso- montani e, in parte, in alcune zone della pianura.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie legata a settori del territorio costituiti da siepi, arbusteti o boschi radi che comunque presentino delle zone aperte e assolate come sentieri o radure erbose. Si trova anche nei pressi di torrenti o zone umide, sempre con una buona presenza di cespugli o boschetti. Può trovarsi nei pressi di centri abitati ma difficilmente vi penetra, come fa il Biacco *Hierophis viridiflavus*. E' una specie notevolmente arboricola. E' attivo da marzo a ottobre e in certi casi fino ai primi di novembre. Preda vari micromammiferi, meno frequentemente uccelli e, occasionalmente, loro uova. Può essere predato da alcuni rapaci come la Poiana *Buteo buteo*. Oviparo.

**ANFIBI (Dir. 92/43/CEE, All. II )**

Nessuna

**ANFIBI (Dir. 92/43/CEE, All. IV )****Raganella italiana** *Hyla intermedia***Presenza e distribuzione all'interno del SIC:**

Buona diffusione, comune. E' stata rinvenuta su buona parte del territorio che presenta caratteristiche particolarmente favorevoli alla specie su una vasta estensione.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie ad ampia valenza ecologica prevalentemente arboricola, al di fuori del periodo riproduttivo. Si trova in ambienti ben esposti dove però non manchino alberi e arbusti. Si trova anche in aree molto aperte dove tuttavia siano presenti cespugli o canneti e tifeti, ai bordi di stagni o lanche costituiti da vegetazione ripariale, nei saliceti. Frequenta anche le aree agricole dove siano presenti siepi o incolti e i pioppeti, se non sottoposti a coltura intensiva. Soprattutto i giovani sono legati, dopo la metamorfosi, a vegetazione erbaceo-arbustiva. Attiva già da marzo si riproduce in diversi corpi d'acqua: stagni, lanche o morte, canali, laghetti e vasche artificiali, pozze temporanee. Quest'ultimo ambiente sembra il preferito dalla specie così come tutti quegli ambienti acquatici che hanno carattere stagionale. Negli ambienti favorevoli raggiunge buone densità. Può cantare, oltre che nel periodo riproduttivo, durante tutto il periodo di attività. E' predata da diversi uccelli e mammiferi anche se il notevole mimetismo e l'attività notturna le consentono di passare inosservata.



**Rana agile o Rana dalmatina** *Rana dalmatica***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Diffusa, discretamente comune. Presente in diversi ambienti sia aperti che boschivi. I siti riproduttivi sono costituiti da varie pozze d'alveo più o meno permanenti, piccole lanche e le vasche di decantazione poste nelle cave di ghiaia. Gli ambienti sono spesso temporanei o di rapida evoluzione per cui non è possibile darne una dislocazione esatta e continuata. In tutti questi ambienti convive con *R. lessonae* e *R. kl. esculenta*.

**Aspetti generali di ecologia**

Specie prevalentemente terrestre, al di fuori del periodo riproduttivo. Si rinviene in boschi di latifoglie, praterie e pascoli, incolti erbosi e cespugliosi, torbiere. Si riproduce in stagni, pozze (anche temporanee), torbiere, pozze laterali di torrenti, lanche e anche canali artificiali a lento deflusso. In certi casi si riproduce anche in vasche di decantazione delle cave di ghiaia o in piscine abbandonate. Nelle zone riproduttive adatte si osservano un buon numero di ovature anche se non hanno mai una concentrazione paragonabile ad esempio a *R. temporaria*. Ha una buona capacità di colonizzare ambienti di recente formazione, strategia molto utile in un ambiente mutevole come l'alveo di un torrente.

**Rana di Lessona** *Rana lessonae***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Molto diffusa, molto comune. Si rinviene in tutti gli ambienti acquatici del sito probabilmente insieme all'ibrido cleptico *Rana kl. esculenta*.

**Aspetti generali di ecologia**

Questa specie molto diffusa colonizza tutti i possibili ambienti acquatici come rive di fiumi, torrenti, ruscelli, laghi, sia naturali che artificiali, paludi, stagni, vasche, pozze e in alcuni casi torbiere. I giovani sono meno esigenti degli adulti e frequentano anche ambienti temporanei o di recente formazione. Gli ambienti provvisti di vegetazione acquatica e palustre sono quelli massivamente colonizzati.

Prevalentemente acquatica di notte o nelle giornate piovose può allontanarsi parecchio dall'acqua, specie i grossi adulti o i giovani in fase dispersiva. In questi casi può trovarsi in prati, campi, orti o boschetti. La riproduzione a luogo da Aprile a Giugno, le uova deposte vanno da 1000 a 4000 per ogni femmina. Gli accoppiamenti possono essere sia omospecifici (*R. lessonae* x *R. lessonae*) che eterospecifici (*R. lessonae* x *R. kl. esculenta*). Dall'incrocio eterosp. nascono sempre *R. kl. esculenta* che non sono mai presenti in popolazioni pure. Pare che negli ambienti più integri e indisturbati possano, invece, essere presenti popolazioni pure di *R. lessonae*. E' ricercata da un gran numero di predatori di tutte le classi così come le sue uova e girini. Costituisce, in moltissimi casi, un insostituibile anello della catena trofica degli ambienti acquatici.

**Rospo smeraldino** *Bufo viridis***Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

Molto diffuso, molto comune. E' una "classica" presenza di questi ambienti a cui è molto ben adattato.

Utilizza come siti riproduttivi pozze d'alveo anche temporanee, piccole lanche e vasche di decantazione di cave di ghiaia. In certi casi si trova anche nel fiume nei tratti a corrente più debole e suscettibili di calo di livello. Può essere sintopico con *B. bufo*.

**Aspetti generali di ecologia**

Essendo considerato un elemento steppico-continentale si capisce che, nei conoidi dei torrenti padani, questa specie termofila trova condizioni ideali di vita. E' più resistente alle condizioni calde e aride di questi ambienti di altre specie come *Bufo bufo*. Si adatta anche ad ambienti pesantemente antropizzati ed è possibile trovarlo anche nei centri abitati. Per la riproduzione predilige ambienti di recente formazione, con ecosistemi acquatici in fase iniziale di successione, ben esposti con vaste estensioni di acqua bassa che si riscaldi rapidamente e favorisca una ricca crescita algale. La riproduzione da noi ha inizio a marzo e può protrarsi fino a giugno. Si tratta di una tipica specie di pianura che nell'ambiente padano è ancora molto diffusa.



**PESCI (Dir. 92/43/CEE, All. II )****Barbo canino *Barbus meridionalis*****Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La presenza della specie ritenuta rara all'interno del SIC.

**Aspetti generali di ecologia**

Tipica specie reofila che frequenta corsi d'acqua di portata ridotta, caratterizzati da corrente vivace, acque limpide e ben ossigenate. Il fondale deve essere ciottoloso e ghiaioso associato a pietre e grossi sassi dove ama rifugiarsi. Costituisce piccoli gruppi che si distribuiscono in modo abbastanza frammentato lungo il corso d'acqua. Frequenta il fondo alla ricerca di cibo rappresentato essenzialmente da macroinvertebrati bentonici. A maturità sessuale è raggiunta a 3 anni. La stagione riproduttiva è compresa tra la seconda metà maggio e la prima metà luglio, periodo nel quale risalgono i corsi d'acqua alla ricerca di fondali ghiaiosi di media profondità.

**Barbo comune *Barbus plebejus*****Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie rara all'interno del SIC.

**Aspetti generali di ecologia**

Tipica specie reofila con un discreto grado di adattabilità, che vive nel tratto medio -superiore dei fiumi planiziali. Si può incontrare anche nei tratti montani dei principali corsi d'acqua. Abita corsi d'acqua con acque limpide, ossigenate, con vivace corrente e fondali ghiaiosi e sabbiosi, situazioni tipiche della zona a Ciprinidi a deposizione litofila. Può frequentare anche acque con un certo grado di torbidità ma che presentano sempre un buon grado di ossigenazione. E' specie gregaria che frequenta il fondo e i settori più profondi del corso d'acqua alla ricerca di cibo rappresentato essenzialmente da macroinvertebrati bentonici. A maturità sessuale è raggiunta a 2-3 anni dai maschi e a 3-4 anni dalle femmine. La stagione riproduttiva è compresa tra metà maggio e a metà luglio, periodo nel quale risalgono i corsi d'acqua alla ricerca di fondali ciottolosi e ghiaiosi di media profondità.

**Vairone *Leuciscus souffia*****Presenza e distribuzione all'interno del SIC**

La specie presente all'interno del SIC sebbene sia più frequente nel tratto più prossimo al pedemonte.

**Aspetti generali di ecologia**

Frequenta il tratto medio alto dei corsi d'acqua ove trova acque correnti, limpide, ben ossigenate e fondali ghiaiosi. Sostanzialmente occupa lo s'incontra nella Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila. E' una specie gregaria che frequenta prevalentemente gli strati d'acqua prossimi al fondo. Si nutre principalmente di organismi bentonici e alghe epilittiche. In estate la dieta può essere integrata con insetti catturati sulla superficie. La maturità sessuale viene raggiunta in due-tre anni. Si riproduce fra aprile e luglio in base alla temperatura dell'acqua, deponendo le uova in acque basse e correnti sui fondali ghiaiosi e ciottolosi. Mostra una buona fecondità relativa che gli consente la formazione di popolazioni numericamente consistenti.